QUESTO NUMERO È A QUATTRO PAGINE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legali L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 372 - 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 4 | DOMENICA 5 GENNAIO 1947 | Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Ai dirigenti e ai quadri del Partito Comunista, riuniti a Firenze per la Conferenza Nazionale d'Organizzazione, il saluto dei compagni e di tutti gli italiani che vogliono la rinascita, la felicità, l'indipendenza del nostro popolo.

Un po' più di coraggio!

Mi sembra dovrebbe essere cosa evidente, tale da non aver bisogno di dimostrazione, che una discussione non può e non deve essere un soliloquio. Questo vuol dire che in essa il punto di arrivo non può essere eguale al punto di partenza. Se questo avviene, vuol dire che discussione vera e propria non vi è stata, perchè ci si muove e ci si continua a muovere in un circolo vizioso, il che volgarmente viene rappresentato con la figura del cane che si morde la coda, mentre faticosamente gira sopra se stesso. Non dico che l'onorevole Giannini, quando s'adopra per discutere con noi, rassomigli a un cane che si morde la coda; dico però che la sua argomentazione non si muove dal punto di partenza e ricorda quindi stranamente il circolo vizioso.

Riassumiamo. Nessuno negherà che il punto di partenza dell'azione politica dell'on. Giannini sia stato l'anticomunismo; e che cosa sia anticomunismo non vorrei stare a spiegare a lungo, perchè mi par cosa chiara. Anticomunismo vuol dire addossare al Partito comunista e ai suoi militanti tutti i possibili e immaginabili peccati, da quello originale in poi; accusarli di essere nemici della nazione, distruttori della democrazia, organizzatori della guerra civile, fautori del pubblico disordine, insidiatori della quiete domestica, della pace religiosa, del buon costume cittadino, della illibatezza delle vergini, del buon nome delle maritate, della tranquillità delle vedove e chi più ne ha più ne metta. Fanno testo, in questa materia, gli editoriali della stampa (liberale), le geremiadi dell'onorevole Saragat, il racconto di Cappuccetto rosso, e le circolari del capo della polizia signor Ferrari, di cui mi propongo di leggere all'Assemblea costituente (affinchè Gonella non ne approfitti per farmi mettere in prigione) una collezione molto esilarante. L'anticomunismo consiste poi nel sostenere, come linea di principio, che il comunista mente sempre, anzi dice sempre esattamente il contrario di quello che pensa e si propone. Se dice nero vuol dire bianco, se dice tricolore vuol dire rosso come un incendio. Gli anticomunisti del nostro paese sono stati così fessi (mi sia permesso, parlando con Giannini, questo e qualche altro termine un po' sbarazzino) nel diffondere questo mito, che noi abbiamo sorpreso e continueremo a sorprendere tutti gli italiani facendo esattamente tutto quello che diciamo e nel modo come lo diciamo, il che è stato ed è il più grande dei nostri successi. La nostra famosa furberia è consistita tutta nell'essere sinceri, nell'essere anzi i soli sinceri, in un mondo di intriganti e di bugiardi.

Giannini, dunque, ha incominciato ed è andato avanti anche lui per un anno e mezzo a questo modo. A un certo punto dice: ma no, tutte queste son storie, e bisogna riconoscere che il comunismo è un movimento profondo, serio, positivo, che non si distrugge nè spargendo leggende sul conto suo nè cercando di schiacciarlo con la violenza, ma col quale bisognerà cercare, per lo meno, un punto di reciproca comprensione. Al sentir questo, com'è facile a capirsi, tendiamo l'orecchio. La strada, infatti, è quella giusta, ed è nostro dovere di buoni cittadini dare una mano a chi si mette per essa. Ma che cosa vediamo? Giannini scrive, scrive, scrive per una settimana e mentre noi aspettiamo, alla fine, una seconda parola ragionevole dopo la prima, egli conclude prendendosela con la fronte bassa di Di Vittorio e poi chiedendo a noi di diventare finalmente democratici, cioè antitotalitari, e nazionali. Onorevole Giannini, questo era il suo punto di partenza; questo non può essere, se vuol cambiare qualche cosa e dimostrare che il cammino non l'ha fatto invano, il suo punto di arrivo.

Quanto alla fronte bassa, che colpa ne abbiamo se nostra madre ci ha fatto così? Non tutti possono avere una fronte come quella di Mussolini, che gli arrivava, per così dire, fino al zero. Quanto al resto, vediamo un po'. C'è stato per vent'anni un regime totalitario. Che cosa dovevamo noi fare per dimostrare di non esserlo, noi, totalitari? Dovevamo incitare al voto per Mussolini, come fece De Gasperi dopo la marcia su Roma; o entrare in un governo con Mussolini come l'on. Gronchi o l'on. Casati; o mantenere la nostra fiducia a Mussolini anche dopo l'assassinio di Matteotti come il senatore Croce, e via dicendo? Non potevamo fare diversamente da quello che abbiamo fatto: in coscienza, ci ripugnava. E ieri, dovevam forse dire ai nostri compagni e ai giovani italiani di non battersi per la libertà e l'indipendenza d'Italia, di starsene a casa ad attendere tempi migliori? Povero Curiel e con te mille e mille altri che siete caduti col nome d'Italia sulle labbra e la fede comunista nel cuore, forse eravate anche voi «antinazionali»? Quanto all'oggi, diteci per favore quanti sono i Comuni che abbiamo conquistato con le latte di petrolio o scalando i palazzi municipali col pugnale tra i denti, come venne fatto una volta col Palazzo Marino, tra gli applausi del «Corriere della Sera» e altri organi della «democrazia». Vi è un sindaco comunista a Torino, a Genova, a Venezia, a Bologna, a Livorno, a Firenze, a Siena, a Ravenna, a Grosseto, a Ancona, a Pesaro, a Modena, a Taranto, ecc. ecc. (e vi risparmio l'elenco, perchè non basterebbe tutta la colonna). Chi ce l'ha messo, questo sindaco, se non la scheda, la volontà popolare, la democrazia? Accetteremo quindi la discussione su questi punti solo quando ci verrà chiesto conto di un'azione del nostro partito la quale sia contraria a quei principi democratici e nazionali di cui è tessuto tutto il nostro programma politico, quale lo ha elaborato al principio dell'anno scorso il congresso del nostro partito. Intendiamoci, vi possono essere momenti concreti dell'attività nostra che ad altri possono non essere parsi chiari, e questi siamo sempre disposti a spiegarli e rispiegarli a tutti, con la più grande pazienza e modestia appunto perchè, ripeto, non ci siamo mai creduti e non ci crediamo infallibili.

Ma dall'on. Giannini, se egli veramente vuole fare un passo avanti sulla via della comprensione reciproca, un'altra cosa attendiamo. Egli deve convincersi che il comunismo è oggi un moto di rinnovamento politico, sociale e morale che, partendo dalla parte avanzata dei lavoratori, si estende progressivamente a tutti gli strati sociali e persino a una parte dei ceti possidenti, a quella parte, almeno, che è capace di superare il chiuso egoismo delle vecchie caste condannate a sparire. Un movimento simile non può essere che democratico e nazionale, e ciò appunto per la profondità dei motivi di ragione e di sentimento da cui sorge e per l'ampiezza ch'esso ha assunto. Credere di poter arrestare questa grande spinta rinnovatrice con le menzogne, con le calunnie, o mettendo al bando il partito che ne è l'espressione più conseguente, a parte il fatto che la cosa non è più possibile, significa spezzare la unità della nazione e condannarsi a buttare a mare, presto o tardi, la democrazia. Per questo l'anticomunismo è della democrazia «nostra» (cioè italiana, quale ce la siamo conquistata dopo venti anni di fastidi e di vergogne) il nemico principale. Orsù, un po' più di coraggio: liberatevene: discutete ciò che noi siamo e ciò che noi facciamo, e non ciò che qualcuno vorrebbe che noi fossimo o facessimo perchè ciò gli farebbe comodo. Imparate a conoscerci: ecco il passo in avanti che dovete fare ora. Il resto poi, se è possibile, verrà da sé.

PALMIRO TOGLIATTI

E' NECESSARIO AGIRE PRESTO ED A FONDO PER COMBATTERE LA FAME

Il prossimo Consiglio dei Ministri discuterà le misure proposte dalla C.G.I.L.

Bitossi, Lizzadri e Rubinacci ricevuti da Nenni e Aldisio - Cinquemila donne manifestano a Roma per la mancata distribuzione delle razioni

Il compagno Nenni, che regge interim della Presidenza del Consiglio, ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi una Delegazione della C.G.I.L. composta da Lizzadri, Bitossi e Rubinacci ed una Delegazione della Camera del Lavoro di Roma composta dai Segretari camerali Massini, Buschi e Cuzzaniti. La Delegazione della Confederazione ha intrattenuto il Ministro sul memoriale presentato al Governo sulla situazione alimentare, e ne ha avuto l'assicurazione che esso sarà portato all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri. La Delegazione della Camera del Lavoro di Roma ha intrattenuto il Ministro sulla situazione della provincia e su quella in particolare del Comune di Roma.

Nel pomeriggio Bitossi, Lizzadri e Rubinacci sono stati ricevuti al Viminale dall'on. Aldisio, Ministro ad Interim dell'Interno.

Oggetto della riunione è stato l'esame della dichiarazione formulata dai quattro partiti al Governo insieme alla C.G.I.L.

Dichiarazioni di Bitossi

All'uscita della riunione, abbiamo avvicinato il compagno Bitossi, che ha fatto al nostro giornale le seguenti dichiarazioni:

«I Ministri Nenni e Aldisio si sono dichiarati pienamente favorevoli al memoriale presentato dalla C.G.I.L. sulla lotta contro il carovita e la speculazione. Il compagno Nenni ha promesso di portarlo egli stesso in discussione al prossimo Consiglio dei Ministri e ha espresso la convinzione che il Governo farà ogni sforzo perchè la critica situazione alimentare sia presto superata, compatibilmente con le attuali precarie condizioni che non lasciano prevedere un miglioramento prima di una ventina di giorni.

Con l'on. Aldisio, che ci ha invitato per esaminare punto per punto il nostro memoriale, abbiamo convenuto che il Governo convocherà per mercoledì una riunione cui parteciperanno i quattro partiti firmatari della dichiarazione e la Segreteria confederale, nonchè elementi tecnici che possano contribuire concretamente alla definizione di precise misure da adottare.

Prima di questa riunione la Segreteria confederale avrà un colloquio col Ministro Morandi per vedere ciò che è possibile fare nel settore dell'industria, particolarmente per quanto riguarda la distribuzione dei tessuti dell'UNRRA.

La C.G.I.L. vuole infine dimostrare la sua concreta volontà di collaborare allo sforzo che il Governo sta compiendo per superare la grave crisi, stabilendo per i prossimi giorni un incontro con la Segreteria della Confederterra nazionale allo scopo di creare un'atmosfera atta a indurre i contadini a rinunciare a quella parte di grano, non indispensabile agli usi familiari, che è loro rimasta dopo effettuata la semina».

Le agitazioni a Roma

L'agitazione contro il carovita è particolarmente viva, in questi giorni, a Roma, dove — fra l'altro — non è stata distribuita la razione di dicembre della pasta e dei grassi.

Ieri mattina, cinquemila donne si sono riunite dinanzi alla Camera del Lavoro, in piazza Esquilino: la campagna Nadia Gallico Spano ha parlato alla folla. Si è formato un lungo corteo che si è recato prima al Viminale, poi alla Prefettura e alla sede dell'Alto Commissariato per l'alimentazione.

Commissioni di donne sono state ricevute dall'on. Aldisio, dal Prefetto e dall'on. Mentasti, al quale hanno esposto l'estrema gravità della situazione alimentare a Roma, e hanno richiesto urgenti provvedimenti. Prima dello scioglimento del corteo, è stato eletto un Comitato permanente di agitazione cittadina, che si è insediato alla C.d.L.

A Casale Monferrato, da ieri mattina, gli operai di tutte le industrie sono in sciopero per protesta contro il caro-vita. I dirigenti sindacali e il Sindaco hanno parlato agli scioperanti ai quali hanno comunicato che il giorno prima durante una riunione di tutti i commercianti era stato deciso di costituire una cooperativa fra grossisti allo scopo di fornire i generi di prima necessità al dettaglianti a prezzo ragionevole.

Lo sciopero continua ordinatamente.

Sulla situazione a Bergamo, si apprende che ieri mattina il Prefetto ha convocato i deputati bergamaschi, i rappresentanti della C.G.I.L. e dei partiti ed i componenti le commissioni di fabbrica. E' stato deciso di distribuire fino al giorno 12 corr. una razione quotidiana di grammi 180 di pane oltre a grammi 100 di farina gialla.

Il lavoro, che venerdì era stato sospeso per alcune ore, è stato ripreso ieri in tutti gli stabilimenti.

Si apprende intanto che a Palese, frazione di Bari, ha avuto luogo una manifestazione contro la mancata distribuzione di generi alimentari, mentre un'altra manifestazione si è avuta a Bitonto, ad opera di disoccupati.

IL MEZZOGIORNO A OCCHIO NUDO

TREMILA "CONVIVENTI" E UN SOLO NODO SCORSOIO

Con alcune semplici moltiplicazioni e una sola addizione, il salmone rende 100.000 lire

PALERMO, gennaio

Il nodo scorsoio è quello che i monarchici portano all'occhiello, le convivenze sono quelle che la Sepral di Palermo ha affidato al sig. Civitelli Canalis, qualunquista. La spiegazione si potrebbe trovare in alcune tabelle dei prezzi e in addizioni, ma mi pare che sia meglio chiarire.

A Palermo dunque ci sono circa tremila rimpatriati dall'Estero (Tunisia, Egitto, ecc.) e profughi dalla Libia.

Sono intiere famiglie trasferite di colpo in Sicilia, dove non hanno nessuno. In molti casi sanno appena parlare italiano, non conoscono i costumi, gli usi, non hanno davanti un punto d'arrivo, sanno solamente che la loro vita è provvisoria, come se fossero dei prigionieri di guerra in attesa non si sa bene di che cosa, perchè per loro non ci sono nemmeno i limiti della pace. Insomma si trovano a Palermo e sono dei profughi.

Per andare avanti alla meglio, un giorno pensarono di creare delle convivenze, cioè dei raggruppamenti per famiglie e singoli, in modo da prelevare, a minore costo per tutti, i generi alimentari di prima necessità.

Questa era l'unica maniera per loro di evitare la borsa nera, e in un primo tempo ci riuscirono. Ma siccome erano tremila, si capisce che fecero subito gola a qualcuno e allora, lentamente, ju incominciato quel lavoro di penetrazione e persuasione, fino a che, per esempio, il qualunquista Civitelli Canalis ebbe l'incarico dalla Sepral di occuparsi di queste convivenze per «amministrarle».

Parlo con alcuni profughi.

— Come va?

— Male.

— Lo vedo.

Dò uno sguardo ai piedi di un bambino, ci ha i dita neri e scorticati

Facciamo un po' di conti

Così veniamo a discorrere di alcuni articoli che interessano la Sepral e il signor Canalis.

Il salmone la Sepral lo consegna alle convivenze a 158 lire a razione, però arriva ai singoli membri a 198 lire. Dunque, 34 lire di soprapprezzo.

I conviventi sono tremila; tremila moltiplicato per 34 - uguale a 102 mila lire.

E questo è il salmone.

Il latte: La Sepral lo rilascia per la convivenza a lire 20,46; arriva ai conviventi a lire 25 con lire 4,54 di soprapprezzo. 4,54 moltiplicato 3 000, e sono altre 13.620 lire.

I legumi: La Sepral rilascia razioni di Kg. 3 a lire 181,50; i conviventi le pagano 204 lire con lire 22,50 di soprapprezzo. 22,50 moltiplicato 3 000: ed ecco altre 65 500 lire.

Zucchero: La Sepral lo rilascia a razioni da lire 108,15, i conviventi pagano la razione 118 lire con un soprapprezzo di lire 9,85 che moltiplicato per 3 000 fa 25 550 lire.

Olio: Una razione costa L. 52,48, i conviventi la pagano lire 54: soprapprezzo lire 1,52. Totale per l'olio, in soprapprezzo: 4 560.

Pasta: Una razione di 550 grammi la Sepral la rilascia a lire 12,98, i conviventi la pagano 14 lire con un soprapprezzo di lire 1,02, che moltiplicato per 3 000 fa 3 060 lire.

Il totale di questi soprapprezzi è di lire 219 670. A questo totale bisogna aggiungere 30 lire di tassa a persona per avere il diritto di appartenere alla convivenza, il che fa altre 90 000 lire.

Borsa nera «di palazzo»

L'affare si ripete ogni mese e i profughi vanno in giro con le loro petizioni che mostrano un po' a tutti come se fosse possibile aspettare qualche cosa. Ma non c'è niente da fare, la mafia ha saputo collegarsi con la parte burocratica qualunquista e monarchica in modo che tutto è concatenato, tutto si muove a perfezione senza alcun rischio.

E' una specie eccezionale di borsa nera, molto diversa dalla voce querula del ragazzo che vende zigrinate all'angolo della strada. La Celere lo insegue, irrompe fra le bancarelle sgangherate, mentre ognuno si domanda quando si deciderà a entrare negli uffici e nei corridoi di palazzo, con le manette, dove la borsa nera si fa sul taccuino a danno dei più poveri e sul pubblico soccorso.

EZIO TADDEI

LA CONFERENZA NAZIONALE D'ORGANIZZAZIONE DEL P. C. I.

I rappresentanti di due milioni di comunisti si riuniranno domani al Comunale di Firenze

La forza del Partito: 91 federazioni, 8635 sezioni, 34540 cellule, 2.166.448 iscritti

Abbiamo afferrato il compagno Secchia mentre di corsa stava per partire per Firenze, per partecipare alla Conferenza Nazionale d'organizzazione del P.C.I.

Il compagno Secchia svolgerà la relazione sull'unico punto all'ordine del giorno: «I compiti del Partito ed i problemi della sua organizzazione».

— Non vedi che parto, mi fai perdere il treno.

— Dicci almeno quali sono i problemi d'organizzazione che saranno al centro della discussione alla Conferenza Nazionale.

— Hai detto una parola! Ti dovrei anticipare il rapporto. Non si tratta solo dei problemi di tecnica organizzativa di Partito! I problemi organizzativi del Partito sono i problemi della ricostruzione e della rinascita del Paese. Si tratta per noi di esaminare la migliore organizzazione del Partito per metterlo in grado di assolvere sempre più alla funzione di Partito della Rinascita.

— La discussione si limiterà ai problemi d'organizzazione o toccherà anche temi politici?

— Tu sai molto bene che non si può separare la politica dall'organizzazione. Il Partito, e potrei anche dire l'organizzatore che ha consapevolezza dei suoi compiti, deve cercare di risolvere i problemi organizzativi soprattutto sviluppando un'attività politica.

Oggi tutti i nostri problemi organizzativi sono in funzione di questo obiettivo: conquistare la maggioranza delle classi lavoratrici.

— Ma ci sarà discussione sulla linea politica del Partito?

— La linea politica seguita dal Partito non è in discussione.

Quello che dobbiamo verificare in questa Conferenza d'Organizzazione è lo strumento che ne assicura la realizzazione. Perchè non basta constatare che la linea politica è stata giusta, ed i successi del Partito lo stanno a provare, ma bisogna esaminare in che misura siamo stati capaci di realizzarla.

Come vedi, posto così il problema, le questioni d'organizzazione ci balzano innanzi come questioni fondamentali e non sarà possibile trattarle senza toccare le questioni essenziali della nostra politica, i nostri compiti ed i nostri obiettivi.

Il compagno Pietro Secchia relatore alla Conferenza Nazionale

— Chi partecipa alla Conferenza d'Organizzazione?

— A Firenze non ci saranno solo i compagni che si occupano più particolarmente di «organizzazione», gli «specialisti», ma vi saranno tutti i dirigenti del Partito i segretari regionali, i segretari delle federazioni, i direttori dei nostri quotidiani, i deputati, i sindaci dei più grandi comuni d'Italia, segretari delle Camere del Lavoro, dirigenti di cooperative, di sindacati tecnici e amministratori, le donne i nostri giovani.

— Mi puoi dare qualche dato?

— Alla Conferenza saranno presenti 700 delegati, che rappresentano le 91 federazioni del Partito Comunista, le sue 8635 sezioni e 34 540 cellule d'officina e di strada

Complessivamente al 31 ottobre 2 166 448 iscritti

Come vedi siamo cresciuti. L'altr'anno abbiamo dato la parola d'ordine: «una sezione per ogni campanile», ma quest'anno ne lanciamo un'altra: «una cellula per ogni strada, un nucleo di comunisti in ogni caseggiato».

— Quali sono le più grandi federazioni comuniste?

— Milano è quella che ha il maggior numero di iscritti: 151.000.

Siena è la prima in rapporto alla popolazione: 51 000 iscritti e cioè il 19,3 per cento.

Bologna è la prima nel reclutamento: è la federazione che nel corso del 1946 ha reclutato il maggior numero di compagni: 45 557 così ha oggi un totale di 103 000 iscritti.

Torino... ma bada tu mi fai restare a piedi — ci dice il compagno Secchia — *il resto domani a Firenze...*

Inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione

Una grande manifestazione repubblicana all'on. De Nicola

Ha avuto luogo ieri, nell'Aula delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, l'inaugurazione dell'anno giuridico. E' intervenuto alla cerimonia il Capo dello Stato, on. De Nicola.

Il Procuratore Generale Pilotti — il quale, come si ricorderà, fu quegli che pretendeva di far dichiarare nulli i risultati del Referendum istituzionale — nel suo discorso inaugurale, non solo si è ben guardato dal rivolgere un doveroso saluto al Capo dello Stato, ma perfino, nel fare il bilancio dell'attività della Suprema Corte nell'anno trascorso, ha volutamente dimenticato che è spettato appunto alla Cassazione il compito della proclamazione della Repubblica italiana.

Dopo il discorso del Procuratore Generale, che ha dato luogo a mormorii di disapprovazione, numerosi avvocati e magistrati si sono raggruppati intorno al Presidente De Nicola, improvvisandogli una calorosa manifestazione di simpatia; il pubblico, che gremiva le tribune, ha gridato «Viva la Repubblica! Viva De Nicola!».

Dopo la seduta, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, riunitosi, ha deliberato all'unanimità di inviare al Capo dello Stato un telegramma di ringraziamento per il suo intervento alla cerimonia

Per disposizione dell'Associazione Editori, il prezzo dei numeri a quattro pagine dei quotidiani è portato a dieci lire.

Il "risanamento politico" secondo il ministro Segni

16 Commissari democristiani hanno sostituito nei Consorzi Agrari 10 comunisti, 3 socialisti e 3 funzionari indipendenti

Continua, al Ministero dell'Agricoltura, l'opera di epurazione dei Consorzi Agrari o di «risanamento politico», come preferisce scrivere «Il Popolo».

Proprio in questi giorni è avvenuta un'ennesima sostituzione: al Consorzio di Cosenza è stato sostituito il Commissario dott. Duranti, funzionario della Federconsorzi, con l'avv. Antonio Misasi, noto solo per i suoi precedenti penali.

Il Misasi non è agricoltore nè socio del Consorzio, e per usare una frase gradita a «Il Popolo» non distingue davvero una zappa da un autocarro. Ma vani sono stati tutti gli interventi motivati per impedire la nomina del Misasi: il posto era necessario, per ragioni di Partito, alla democrazia cristiana, e il Ministro ha finito col cedere.

Bisognava ben dare un regalo per la befana agli agrari di Cosenza, i quali nel Misasi hanno sempre trovato il loro fedele alleato e difensore, quando hanno creduto opportuno non consegnare i generi agli ammassi.

«Il Popolo» ha affermato anche che i commissari comunisti — prima del «risanamento politico» — erano 24, mentre solo uno portava lo scudo crociato. In realtà i comunisti erano soltanto 15 e 12 (non uno) i democristiani. Il Ministro Segni ha sostituito 16 commissari, di cui 10 comunisti, 3 socialisti e 3 funzionari.

Tutti i sostituti sono, naturalmente, democristiani; peggio ancora, quello di Latina è un giovane il quale aveva fatto invano domanda d'assunzione come impiegato d'ordine in una pubblica amministrazione, e quello di Avellino è stretto parente d'un tizio imputato di peculato ai danni del Consorzio agrario stesso.

Le «greppie» di cui parla «Il Popolo» erano due sole: una a Reggio Calabria e una a Rieti, dove mangiavano due democristiani. A salvare i quali non sono bastati nè l'intervento di De Gasperi nè quello del Vaticano, il cui protetto — da buon democristiano — dava sì la sua opera gratis, ma in un solo mese ha percepito 50 mila lire per spese di viaggio.

* * *

A proposito di alcune frasi contenute nel nostro precedente articolo sui Consorzi Agrari, il dottor Domenico Miraglia ci scrive per precisare di non essere mai stato repubblichino, e d'essere anzi stato designato dai partiti del C.L.N. clandestino di Roma a coprire la carica di Commissario dell'Alimentazione dopo la liberazione; e di non aver mai pronunziato la frase «disinfettare perfino i tavoli» dopo la uscita del compagno Gullo dal Ministero dell'Agricoltura.

Ne prendiamo atto. Ma non possiamo non rilevare che dopo la dichiarazione del comm. Miraglia, ed essendo escluso, come già abbiamo scritto, ogni intervento del prof. Albertario nell'opera di «epurazione», tanto più chiare risultano le dirette responsabilità del ministro Segni.

Pilotti spiega Pentimalli

Il 1946 è stato l'anno della Repubblica. E' questo un dato di fatto che potrà piacere o non piacere, ma è un dato di fatto. Persino il generale Infante e il marchese Lucifero, se mai con le lagrime agli occhi, vi diranno che sì i Savoia sono stati cacciati dal nostro Paese e la «ranocchia» è stata cancellata dal tricolore e sulla Gazzetta Ufficiale non c'è più scritto Regno di Italia ma Repubblica Italiana. Lo sanno tutti in Italia e nel mondo. Eppure c'è qualcuno che mostra di non essersene accorto; e, caso strano, questo qualcuno siede ad un posto tra i più alti della Magistratura italiana e si chiama il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, di nome Pilotti. Il quale Pilotti, alla inaugurazione dell'anno giudiziario in cui pure è d'uso presentare una rassegna dell'attività svolta nell'anno dalla Suprema Corte, si è dimenticato nientemeno che la Corte di Cassazione aveva avuto l'onore, nel giugno '46, di proclamare i risultati del referendum istituzionale. E poichè s'era dimenticato questo, con davvero invidiabile coerenza il Pilotti non s'è accorto nemmeno che nell'aula Massima di Palazzo di Giustizia presenziava alla cerimonia un tale che era il Capo dello Stato e non ha trovato ragione di rivolgergli un saluto: forse perchè egli, Pilotti, avrà cercato invano nell'aula Vittorio Emanuele, il re fascista, o il suo figliolo Umberto Savoia. Per il Pilotti evidentemente se non c'erano nè Vittorio nè Umberto, non poteva esserci nemmeno il Capo dello Stato. E De Nicola ha figurato per lui nient'altro che come l'avv. De Nicola. E la parola Repubblica non è uscita nemmeno una volta dalla sua bocca.

L'applauso largo e caloroso dei magistrati e dei rappresentanti del Foro a De Nicola ha suonato riparazione e protesta contro l'offesa. Ma se al posto di procuratore generale della Suprema Corte siede uno «smemorato» come Pilotti, c'è da meravigliarsi che la Corte abbia scarcerato otto giorni fa il generale traditore Pentimalli?

IL CONGRESSO SOCIALISTA

Genova, Venezia, Verona unanimi contro la scissione

Ripresa parlamentare a Montecitorio

L'offensiva della stampa di destra, nei riguardi del Partito socialista, sta facendosi di giorno in giorno più violenta e notizie sempre più allarmanti vengono diffuse. Tuttavia contemporaneamente a questa campagna va estendendosi in seno al P.S.I. un movimento unitario cui fanno capo militanti e dirigenti appartenenti a tutte le tendenze. Dopo la Federazione di Pisa è stata la volta delle Federazioni di Genova, Venezia e Verona. I delegati di queste Federazioni si sono infatti concordemente impegnati a lavorare per l'unità del Partito ed a lottare contro ogni tentativo scissionistico.

Le commissioni dell'Assemblea Costituente hanno, dopo la breve vacanza natalizia, ripreso i loro lavori. Ieri si è riunita la seconda sottocommissione per la Costituzione. Sono stati approvati alcuni articoli sul potere esecutivo.

Sull'articolo 13 («Il Presidente della Repubblica ha il comando di tutte le Forze Armate») è sorta una vivace discussione. Il compagno Vincenzo La Rocca ha infatti proposto che il Presidente eserciti tasse questo comando tramite comandanti militari nominati dal Parlamento. Dopo ampia discussione la sottocommissione, assenti i compagni socialisti, impegnati nei convegni precongressuali del loro Partito, ha respinto la proposta.

La discussione sugli articoli relativi ai poteri del Primo Ministro è stata rimandata ad oggi, avendo i nostri compagni sostenuto che la responsabilità della politica generale debba essere collettiva, da parte del Governo, e non riservata al Primo Ministro.

Servizio di elettrotreni sulla Roma-Milano

Da oggi, si ritorna ad effettuare per la prima volta dopo la guerra una corsa di elettrotreni da Milano a Roma. Sarà questa una corsa di prova.

Si può contare che tra pochi giorni, probabilmente il 10, verrà istituito un servizio di elettrotreni per l'intero percorso Milano-Roma con i seguenti estremi di orario: Roma, partenza ore 10, Firenze, arrivo 15,48, partenza 16,08; Bologna, arrivo 18,33, partenza 18,52; Milano, arrivo 2,50. Milano, partenza 7,05, Bologna, arrivo 10,05, partenza, 10,15, Firenze, arrivo 12.25, partenza 12.45; Roma, arrivo 18,30.

Lavoratori italiani hanno emigrato clandestinamente in Francia, esponendosi al pericolo delle dure traversate dei valichi alpini. In Francia, grazie all'intervento della Confederazione Generale del Lavoro francese da una parte e di quella italiana da un'altra, sono state assicurate a questi emigranti sufficienti garanzie di salario.

LA C. G. T. CONTRO IL CAROVITA

I sindacati chiedono l'applicazione dei salari minimi vitali in Francia

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 4.

Da per tutto continua l'offensiva per il ribasso dei prezzi. Il ribasso si sta estendendo sia a Parigi che in provincia, a numerosi prodotti, sebbene molti commercianti recalcitrino ancora. La Confederazione del Lavoro è nuovamente intervenuta nella battaglia, chiedendo la revisione generale di tutti gli aumenti abusivi di prezzi verificatisi recentemente ed ha deciso di mobilitare i sindacati perchè vigilino sull'applicazione effettiva dei ribassi e scoprano gli stocks imboscati. La Confederazione del Lavoro ha pure invitato il Governo ad aprire la discussione sul salario minimo vitale senza il quale non si può concepire una classe operaia capace di un nuovo grande sforzo produttivo.

L'azione padronale

La Confederazione padronale invece fa ancora attendere il proprio intervento per l'attuazione dei ribassi, malgrado le promesse fatte a Blum, ed i proprietari di aziende a loro volta dicono di attendere istruzioni dalla loro confederazione.

Intanto a 11 giorni dalla convocazione del congresso parlamentare a Versailles per l'elezione del Presidente della Repubblica, i candidati favoriti rimangono Auriol ed Herriot. I repubblicani popolari sanno che nessuno dei loro candidati, nè Gay nè Bidault, hanno probabilità di vittoria e l'MRP è presentemente più incline a votare per il socialista Auriol che per il radicale Herriot. Il fatto politico capitale determinante delle elezioni di Versailles, sarà il colore politico ed il limite della maggioranza vittoriosa.

L'estrema destra e l'M.R.P. faranno il possibile per escludere i comunisti dalla maggioranza e viceversa. Le due forze, come è noto, si equilibrano.

E' facile quindi che si cerchi un uomo che rappresenti il punto di confluenza ed offra garanzie all'uno ed all'altro dei due partiti dominanti il Parlamento francese: il partito comunista e l'M.R.P. E, sia Auriol che Herriot tenteranno di presentarsi come delle personalità superiori ai partiti.

Il nodo gordiano di una maggioranza politica troppo delimitata e quindi instabile non verrà probabilmente sciolto e la Francia avrà un Governo di concentrazione democratica quadripartita: comunista, socialista, M.R.P. e radicali.

I giornali indipendenti e di estrema destra hanno iniziato intanto la campagna per la ricostruzione del Gabinetto omogeneo socialista sotto la direzione di Blum, che, com'è noto, rappresenta meno di un sesto del parlamento ed ha ancora undici giorni di vita legale.

Questa campagna è accompagnata sugli stessi giornali (ed appoggiata in questo caso dall'organo dell'M.R.P. ed anche da quello socialista e da violenti attacchi contro le rivendicazioni elevate dalla Confederazione del Lavoro per il salario minimo vitale.

Le rivendicazioni operaie

Com'è noto questa rivendicazione è basata sul fatto che anche calcolando il ribasso del 5 % non ancora completamente attuato, i salari sono in ritardo di almeno il 20 % sugli aumenti dei prezzi e che senza lo accoglimento della richiesta del salario minimo per gli operai e per gli impiegati, tutta l'opera del Governo Blum si risolverebbe, rispetto a sei mesi fa, con una accresciuta miseria dei lavoratori.

Segnaliamo inoltre che il Ministro socialista Moutet prima di lasciare Hanoi, capitale del Vietnam nei cui dintorni infuria ancora la battaglia, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Prima di ogni negoziato è necessario ottenere una decisione militare». Il Ministro Moutet ha confessato di non aver preso nessun contatto col Vietnam

LUIGI CAVALLO